

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La II Commissione,

premesso che:

il nostro ordinamento non prevede alcun tipo di tutela per quei cittadini che impegnano le risorse finanziarie del proprio nucleo familiare per l'acquisto di una casa in costruzione;

nel nostro Paese, sono migliaia le famiglie che dopo aver impegnato i propri risparmi per l'acquisto di una casa in costruzione, vedono andare in fumo anni di lavoro e aspettative di riscatto per il fallimento dell'impresa vincitrice o della cooperativa edilizia, cui si sono affidati;

dal 1995 ad oggi risultano essere ben 9.610 le società o le cooperative edilizie coinvolte in fallimenti o in liquidazioni coatte, mentre 192.200 risultano essere le famiglie coinvolte nell'insolvenza;

la situazione più ricorrente che i cittadini che rimangono coinvolti in questa vicenda si trovano ad affrontare è quella in cui chi ha stipulato il preliminare di acquisto, non ha ancora stipulato l'atto definitivo di vendita, quando il venditore fallisce: in tal caso il curatore, avvalendosi dell'articolo 72 della legge fallimentare, può sciogliersi dal preliminare, così che l'acquirente, se vuole, deve ricomprarsi la casa all'asta, se ci riesce;

altra tipica situazione è quella in cui, anche se è stato stipulato l'atto definitivo di vendita, il venditore non ha però provveduto al frazionamento del mutuo, così che l'acquirente, anche se ha pagato tutto, deve farsi carico di altri ingenti importi per cancellare l'ipoteca, mai cancellata dal venditore in stato di decozione;

il rischio finanziario medio delle famiglie in questione si aggira tra i 100 ed i 150 milioni per famiglia, per una cifra totale che supera i 19.220 miliardi;

siamo in presenza di una vera e propria emergenza sociale che richiede, quindi, un intervento in via straordinaria che metta in atto misure per mitigare gli effetti dei danni causati dalle famiglie interessate;

è stata presentata in data 30 maggio 2001, annunciata nella seduta n. 1 del 30 maggio 2001, la proposta di legge A. C. n. 38 (« delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire »);

impegna il Governo:

a dare rapida soluzione normativa attraverso una nuova disciplina della materia fallimentare, per far fronte alla rilevante questione sociale e giudiziaria esposta nelle premesse.

(7-00039) « Finocchiaro, Pistone, Bonito, Lettieri, Duilio, Maura Cosutta ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel 1999 di fronte al grave problema della criminalità il Governo decideva di rafforzare il controllo del territorio sia attraverso nuove assunzioni di poliziotti che recuperando tutti quegli agenti che a causa delle carenze di organico degli im-

piegati civili al Ministero dell'interno, erano stati impiegati in compiti d'ufficio che li sottraevano ai loro compiti istituzionali;

vista l'urgenza, il 17 agosto 1999 veniva varata la legge n. 288 che prevedeva l'assunzione di cinquemila impiegati civili per coprire i vuoti lasciati dagli agenti restituiti al controllo del territorio, ricorrendo a varie procedure, tra cui lo scorrimento delle graduatorie valide dei concorsi già espletati;

tra le graduatorie in vigore vi è quella dei centoventinove idonei coadiutori archivisti della regione Sicilia, quarta qualifica funzionale dell'amministrazione civile dell'interno, con compiti disimpegnati attualmente dal poliziotto in ufficio, quindi equivalenti a quelli del coadiutore archivista;

ad oggi, i fatti tragici di cronaca, ma soprattutto gli avvenimenti delle ultime ore dimostrano che la criminalità interna ed internazionale tendono a crescere, suscitando in tutti i cittadini un grande senso di paura ed insicurezza —:

se e quando si provvederà alla applicazione della legge 288 del 17 agosto 1999 utilizzando le graduatorie ancora valide dei concorsi già espletati;

in quale modo, e con quali tempi, il Ministro dell'interno intenda procedere ai fini dell'assunzione del personale necessario alla copertura della pianta organica, nel rispetto della legge 121 del 1981 sull'amministrazione civile del Ministero dell'interno.

(2-00103) « Lo Presti, Fragalà, Catanoso, Scalia, Luigi Martini, Arrighi, Migliori, Carrara, Cannella, Bellotti, Coronella, Trantino, Alberto Giorgetti, Tagliatarella, Messa, Paolone, Riccio, Raisi, Alboni, Giulio Conti, Antonio Pepe, Landi di Chiavenna, Landolfi, Ronchi, Malgieri, Ascierio, Airaghi, Foti, Butti, Mussolini, Saia, Lisi ».

* * *

Interrogazioni a risposta orale:

CARBONI, BONITO, MONTECCHI, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di agosto il Ministro della giustizia Castelli ha soggiornato per quindici giorni nel villaggio realizzato, all'interno dell'area della colonia penale di *Is Arenas* in Sardegna, dall'ente di assistenza costituito dagli agenti del Corpo della polizia penitenziaria;

l'ente, impegnando le quote trattenute agli associati sulla retribuzione, ha realizzato un villaggio vacanze riservato agli associati medesimi, i quali ne fruiscono a rotazione (in ragione dell'esiguo numero di posti disponibili), in base ad una graduatoria che viene formata secondo requisiti stabiliti da un regolamento interno: il costo del soggiorno varia da lire 220.000 a lire 370.000 per due settimane;

il Ministro della giustizia, senza averne titolo poiché il regolamento dell'ente non consente il soggiorno a persone non associate, ha soggiornato nel villaggio per quindici giorni con la spesa di lire 32.000, consentendo ad altre quindici persone (amici e congiunti) di beneficiare — a giudizio degli interroganti, illegittimamente — delle medesime condizioni, utilizzando anche le stanze della foresteria riservate al personale di servizio e fruendo pure delle imbarcazioni in dotazione alla struttura penitenziaria;

il Ministro della giustizia, inoltre, dispone in Roma nel centro storico, in Trastevere, di un appartamento di proprietà dell'amministrazione penitenziaria, fino ad ora in uso al personale dipendente;

infine, negli uffici del ministero opera, su disposizione del Ministro, la dottoressa Sara Fumagalli e, su disposizione del Sottosegretario alla giustizia onorevole Santelli, la propria sorella, il

compagno di costei ed altra persona legata al Sottosegretario all'interno senatore Antonio D'Alì;

i comportamenti descritti appaiono agli interroganti abusivi, configurando altresì un uso arbitrario e illegittimo dei beni della pubblica amministrazione —:

se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza dei fatti innanzi esposti e, in particolare:

a) delle vacanze a costi irrisori del Ministro e del suo seguito familiare, amicale e privato in strutture riservate ai pubblici dipendenti in assenza di ogni disposizione positiva, con l'utilizzo non consentito e perciò illegittimo anche di beni di servizio nella struttura penitenziaria di *Is Arenas*;

b) dell'uso per fini di privata abitazione di un appartamento di proprietà dell'amministrazione penitenziaria e riservato ai propri dipendenti;

c) dell'impiego nella struttura del Ministero della giustizia di persone legate da vincoli parentali o da rapporti di amicizia con il Ministro ed alcuni Sottosegretari;

quali mansioni siano state assegnate alle persone sopra indicate;

quale retribuzione costoro percepiscano;

come valuti i suddetti comportamenti e quali iniziative intenda assumere in merito. (3-00334)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è avuta notizia dagli organi di stampa della messa in atto nel settore creditizio di un processo riorganizzativo di grande rilievo operato dal gruppo Unicredito italiano spa;

tale processo è stato presentato nelle sue linee generali dall'amministratore delegato del gruppo al consiglio d'amministrazione

nella giornata di ieri ed avrebbe ricevuto dai componenti un sostanziale assenso con l'impegno di una definizione analitica dello stesso entro un mese;

il progetto di riassetto sembrerebbe contenere innovazioni sostanziali passando dall'attuale modello federato ad un modello di banca divisionale che, secondo l'amministratore delegato, dovrebbe determinare valore aggiunto per il gruppo e maggiore capacità di rispondere alle esigenze del mercato creditizio e della clientela;

l'attuale pacchetto azionario del gruppo Unicredito italiano spa è detenuto in percentuale rilevante dalle Fondazioni Cariverona (circa il 16,6 per cento), Cassa di Risparmio di Torino (circa il 14,5 per cento) e Cassamarca Treviso (circa il 3 per cento) che sono quindi determinanti per l'assenso al riassetto;

tale intervento ha determinato notevole preoccupazione nel personale in capo alle strutture federate in merito ai possibili esuberi che l'operazione potrebbe comportare a regime anche alla luce del fatto che tutti gli indicatori economici più recenti delle banche federate, tra cui in modo particolare Cariverona Banca spa, sono di assoluto valore positivo ed in continua crescita in termini di redditività, tali da non giustificare all'apparenza alcuna necessità di riassetto;

l'esito dell'intervento comporterà inevitabili ricadute anche sul valore del patrimonio delle Fondazioni che rappresentano un punto di riferimento fondamentale per lo sviluppo della realtà socioeconomica in cui operano all'interno dei limiti attualmente previsti dalla normativa vigente —:

se non ritenga opportuno il Governo attivare tutti gli strumenti in suo possesso per accertare veri obiettivi e dettaglio del progetto al fine di raggiungere: piena trasparenza informativa a garanzia prioritaria per i soci, i lavoratori del gruppo, le famiglie e le imprese, tutti fattori che hanno garantito il successo storico della realtà oggi in discussione;

se non ritenga opportuno il Governo accertare ed esprimere un giudizio sull'impatto complessivo del processo in corso anche per lo sviluppo economico generale e per il territorio di riferimento in cui opera il gruppo Unicredito;

se non ritenga opportuno il Governo verificare, alla luce dell'importanza della decisione in atto, nel rispetto della normativa vigente, attraverso le autorità di vigilanza previste dall'articolo 2 comma 1, della legge 23 dicembre 1998 n. 461, e dall'articolo 1 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153 i percorsi procedurali attivati all'interno dei Consigli di indirizzo delle Fondazioni coinvolte poiché anche rappresentative, seppur senza vincolo di mandato, degli enti locali e delle più qualificate realtà socioeconomiche del territorio tra cui esponenti che attengono a materie di competenza dello Stato (Università, Soprintendenze, eccetera);

se non ritenga opportuno il Governo sollecitare al Comitato Interministeriale del Credito e del Risparmio una valutazione generale offerta dal suddetto riassetto in merito alle linee di indirizzo generali di sviluppo del settore creditizio e del ruolo delle Fondazioni Bancarie;

se non ritenga opportuno il Governo valutare l'attuale assetto delle Fondazioni Bancarie e della normativa che le disciplina in merito alla rappresentanza territoriale espressa all'interno dei Consigli di Indirizzo senza vincolo di mandato.

(3-00336)

Interrogazione a risposta scritta:

BOVA, MEDURI e MINNITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi alluvionali del settembre-ottobre 2000 hanno causato notevolissimi danni a cose e persone soprattutto nella fascia jonica reggina;

all'indomani dell'evento alluvionale il Governo adottò alcuni successivi provve-

dimenti: l'ordinanza di protezione civile n. 3081 del 12 settembre 2000 e il decreto-legge n. 278 del 12 ottobre 2000;

tali provvedimenti contenevano una espressa previsione di spesa finalizzata alla realizzazione delle opere di recupero e consolidamento dei centri urbani danneggiati dall'evento oltre ad una serie di disposizioni che avevano lo scopo di provvedere alle prime necessità delle popolazioni colpite;

in particolare il decreto-legge n. 278 del 2000 prevedeva l'erogazione, in favore delle famiglie che avessero subito una ordinanza di sgombero dalla abitazione resa sostanzialmente inabitabile a causa dei danni alluvionali, di una provvidenza denominata « indennità per autonoma sistemazione » erogabile per un periodo non superiore ad un anno successivo al verificarsi dell'alluvione;

accanto a tale provvidenza era prevista la facoltà, per i giovani chiamati alle armi negli anni 2000 e 2001, residenti nei luoghi ove l'evento si è verificato, di svolgere il servizio militare di leva presso gli enti locali di residenza;

in alcuni casi, si veda ad esempio il comune di Roccella Jonica, lo stato di pericolo che tuttora incombe sulle abitazioni private dipende da problemi complessi che riguardano il dissesto di ampie zone del territorio. Nel caso di specie esistono numerose abitazioni private, collocate alle pendici del castello medievale, che sono interessate da un consistente movimento franoso onde la situazione di pericolo di dette abitazioni permarrà fintanto che non saranno conclusi i lavori, già progettati, di consolidamento della Rupe. Pertanto le indicate case private risultano ad oggi ancora sottoposte ad ordinanza di sgombero (si tratta di circa trenta abitazioni);

queste famiglie sono ad oggi costrette ad utilizzare abitazioni di terzi, condotte in locazione, in luogo della propria casa —:

se non ritenga opportuno prevedere una proroga dei termini, già scaduti da un

me, onde consentire alle famiglie, sgombrerete dalle proprie abitazioni, di continuare a fruire del contributo per l'autonomia sistemazione;

se non ritenga infine di considerare l'opportunità di consentire agli enti locali, ancora impegnati in opere di ripristino dei luoghi dopo l'alluvione, di utilizzare l'opera dei giovani residenti in servizio militare di leva. (4-01060)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

ORICCHIO e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto italiano di cultura di Bruxelles è stato presentato, il 9 ottobre 2001, il libro «L'eredità scomoda — da Falcone ad Andreotti sette anni a Palermo»;

tale presentazione risulta avvenuta con la presenza, fra gli altri, degli autori del volume stesso, i magistrati Gian Carlo Caselli ed Antonio Ingroia;

il coordinamento Benelux del Comitato tricolore italiani nel mondo risulta aver protestato avverso la predetta iniziativa della presentazione del libro e la sua inopportunità, affermando che «l'unico scopo di una tale manifestazione, alla vigilia della visita in Belgio del Presidente del Consiglio, sembra quello di trasferire a livello europeo la contrapposizione politica che i partiti sconfitti dalle elezioni da tempo hanno esacerbato», ricordando che «una istituzione dello Stato quale l'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles deve essere a disposizione della Cultura e non delle fazioni» e chiedendo le dimissioni della direttrice del predetto Istituto —:

se sia stata preventivamente informata l'autorità diplomatica del nostro Paese *in loco* e, conseguentemente, il Ministero degli affari esteri;

quali siano le direttive che dovrebbero orientare ciascun Istituto Italiano di cultura all'estero nello svolgimento della propria attività;

quale sia lo stato di rinnovo degli incarichi di direzione degli Istituti Italiani di cultura all'estero e quali i criteri che si adotteranno per il medesimo rinnovo;

quali siano i provvedimenti che si intendono eventualmente adottare anche al fine del necessario ed opportuno coordinamento dell'attività dei succitati Istituti, specie se svolta con la presenza di pubblici funzionari ed impiegati italiani, e della valutazione dell'attività stessa. (3-00335)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

COZZI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'energia elettrica che il nostro Paese importa ogni anno dal sistema elettrico internazionale interconnesso con il nostro, ha costi notevolmente inferiori a quelli sostenuti per la produzione di tale risorsa in Italia;

il quantitativo di energia elettrica proveniente dall'estero è oggettivamente limitato dalla capacità di trasporto delle linee elettriche transfrontaliere, e che pertanto, in quanto risorsa scarsa, l'energia elettrica di importazione è da considerarsi di interesse strategico;

il mercato elettrico nazionale, in conseguenza del processo di liberalizzazione, avviato con il decreto-legge n. 79 del 19 marzo 1979, attraversa una fase di continuo riassetto, nel quale però si evidenzia la necessità di applicare urgentemente linee transitorie di indirizzo, dalle quali derivi la tutela dei più ampi interessi del Paese;

la mancata individuazione di tali linee transitorie di indirizzo potrebbe provocare la scomparsa di interi settori pro-